

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2019

ISSN 2465-2059

La rigenerazione urbana tra mobilità sociale e mobilità politica. Il caso del Municipio Roma VIII: una lettura sistemica

Ferdinando Tupone

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2019
POLITICHE URBANE PER LE PERIFERIE
ottobre 2019

Abstract

Il *paper* è articolato in tre parti. Nella prima sono state individuate e descritte le dinamiche delle fratture sociali in trasformazione che minano la stabilità del sistema politico, due delle quali, a nostro avviso, sono particolarmente importanti per comprendere, in un'ottica sistemica, l'elevata complessità del governo urbano: *bene comune vs. bene sottratto-privatizzato* e *spazi privilegiati vs. spazi marginalizzati*. Fratture trasversali rispetto a diverse aree attraversate da linee di conflitto, territorialmente o funzionalmente delimitate.

Nella seconda parte viene schematizzato un *framework* analitico per lo studio dell'impatto dei processi di mediazione/risoluzione dei conflitti sul reclutamento politico, in particolare sulla selezione della *leadership*, con riferimento alla politica di rigenerazione urbana.

Infine, particolare attenzione è stata posta sull'intreccio tra *issues* di micro-rigenerazione e delicati fattori politico-contestuali in uno dei principali municipi della città di Roma – il Municipio VIII –, dove l'impegno collettivo per progetti di rigenerazione urbana socialmente inclusivi è riuscito a tradursi in una campagna elettorale vincente. Diverse le implicazioni, sia empiriche che teoriche, di questo dinamismo politico.

The purpose of the paper is threefold. Firstly, it highlights the dynamics of the changing social cleavages that undermine the stability of the political system. Two of these cleavages are, in our view, particularly important in order to understand, from a systemic perspective, the very complex nature of urban governance: these are common goods vs.

taken away-privatised goods *and* advantaged areas vs. marginalised areas. *These multifaceted cleavages cut across different areas of territorial or functional conflict.*

Secondly, an analytical framework is presented for studying the impact of mediation/conflict resolution processes on political recruitment, in particular on leadership selection, with regard to urban regeneration policy.

Finally, particular attention is focused on the intertwining of issues of micro-regeneration and critical political and contextual factors in one of the main sub-municipalities of the city of Rome – Municipio VIII - , where the collective commitment to social inclusive urban regeneration projects managed to translate into a successful electoral campaign. There are many different implications, both empirical and theoretical, associated with this political dynamism.

Parole chiave/Keywords

Frattura, Mediazione, Micro-rigenerazione, Formale/Informale, Leadership /
Cleavage, Mediation, Micro-regeneration, Formal/Informal, Leadership

Lo scenario del governo urbano tra vecchie e nuove fratture sociali

La ricerca scientifico-politica ha dimostrato come il *grado di centralità* della classe politica rispetto alla società civile molto dipenda dalla capacità della prima di mediare le fratture – differenti per *tipo* ed *intensità* – emerse nella seconda [Farneti 1971]. Ci riferiamo ai *cleavages* lungo i quali (da una parte e dall'altra) i gruppi sociali organizzati entrano, *politicizzandosi*, in tensione/confitto con l'*establishment*, e/o tra loro, nel campo d'azione circoscritto da due assi principali: *territoriale* (dai centri del potere alle rispettive periferie) e *funzionale* (dalle funzioni produttivo-distributive a quelle simbolico-normative, fondate su principi etico-morali, di interpretazione della storia, ecc.).

Ricordiamo che le linee di divisione più intense emergono durante periodi particolarmente turbolenti, denominati «giunture critiche» (*critical junctures*), come quelli che hanno condotto alla strutturazione dei sistemi di partito in Europa nel corso degli anni Venti del secolo scorso, sistemi rimasti sostanzialmente inalterati sino alla fine degli anni Sessanta, con evidenti effetti sino al tracollo del blocco sovietico:

giuntura delle *rivoluzioni nazionali* (centro *vs* periferia, Stato *vs* Chiesa) e *giuntura della rivoluzione industriale* (città *vs* campagna; capitale *vs* lavoro) [Rokkan 1982; Rokkan e Lipset 1967].

Tuttavia, l'emersione di ulteriori fratture – in buona parte connesse all'ascesa e al declino del *paradigma taylorista-keynesiano-fordista*, all'affermazione delle istanze post-materialiste, alla fine della guerra fredda e allo sviluppo del sovranazionalismo – hanno condotto alla nascita di nuove formazioni politico-civili.

I nuovi *cleavages* – che di certo non impediscono la possibilità del riacutizzarsi dei vecchi - sono riconducibili all'interazione di tre dirompenti processi epocali, che sottendono lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie (reti digitali) [Sassen 2006], da un lato, e l'affermazione del neo-liberalismo come primo attore politico-economico planetario [Crouch 2012], dall'altro:

- a) *globalizzazione* (erosione della sovranità dello Stato-nazione verso l'alto – organismi sovranazionali – e verso il basso – diffuso decentramento politico-amministrativo);
- b) *industria 4.0* (quarta rivoluzione industriale);
- c) *secolarizzazione radicale* [Fabbrini 2008; Appadurai 1996; Inglehart 1997].

Di qui un vorticoso dinamismo socio-spaziale: un'espansione dell'asse territoriale (oltre i confini dello stato-nazione e verso un diffuso decentramento politico-amministrativo) unita ad una progressiva differenziazione e articolazione di quello funzionale. In sintesi: un allargamento esponenziale del raggio d'azione dei conflitti unito ad una loro, quanto meno potenziale, intensificazione (come evidenziato nella Fig. 1 – da notare, in particolare, le linee di conflitto all'interno del Capitale e del Lavoro).

L'orizzonte in cui si staglia buona parte dell'odierno antagonismo politico è quello della progressiva relegazione ai margini della prassi socio-politico-istituzionale del *senso comunitario* e del *bene comune* (*spirito collettivo* e *interesse pubblico*) a vantaggio, via *deregulation* e *privatization*, di più o meno sfrenati produttivismi, consumismi, esclusivismi, individualismi e tecnogismmi volti ad alimentare bisogni indotti, profitto e non di rado meccanismi speculativi transnazionali [Bauman 2002; Gallino 2011; Harvey 2006]

La seguenti figure schematizzano la diversificazione delle linee di conflitto nel corso del tempo:

La rigenerazione urbana tra mobilità sociale e mobilità politica. Il caso del Municipio Roma VIII: una lettura sistemica

RIVOLUZIONI ASSI	RIVOLUZIONE NAZIONALE <i>(State-building e Nation-building)</i>	RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
TERRITORIALE	CENTRO VS PERIFERIA	CITTÀ VS CAMPAGNA
FUNZIONALE	STATO VS CHIESA	CAPITALE VS LAVORO

Fig. 1 Fratture sociali politicamente rilevanti secondo Stein Rokkan (rielaborazione dell'autore da Rokkan [1982]).

RIVOLUZIONI ASSI	GLOBALIZZAZIONE	QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE	SECOLARIZZAZIONE RADICALE
TERRITORIALE	IDENTITÀ LOCALE (COLLETTIVA/ COMUNITARIA) VS GLOBALISMO OMOLOGANTE- INDIVIDUALISTICO	ECOSISTEMI TERRITORIALI VS OFFSHORING	SPAZIO SACRO VS SPAZIO PROFANO
	SPAZI PRIVILEGIATI VS SPAZI MARGINALIZZATI		
FUNZIONALE	STATO SOVRANO/ WELFARE PUBBLICO VS SOVRANAZIONALISMO/ WELFARE PRIVATIZZATO	CAPITALISMO FINANZIARIO VS CAPITALISMO INDUSTRIALE CAPITALE 4.0/ VS LAVORO 4.0 LAVORO GARANTITO VS LAVORO PRECARIO	RELIGIONE VS SECOLARISMO
	BENE COMUNE VS BENE SOTTRATTO- PRIVATIZZATO		

Fig. 2 Nuove “giunture critiche” e fratture sociali politicamente rilevanti (elaborazione dell'autore).

Vogliamo qui sottolineare come due grandi linee di frattura *spazi privilegiati vs spazi marginalizzati e bene comune vs bene sottratto-privatizzato* siano rispettivamente *trasversali (cross-cutting)* – dati i rivoluzionari processi di cui sopra – alle aree di conflitto lungo l'asse territoriale e a quelle lungo l'asse funzionale (tralasciamo in questa sede la complessa dimensione conflittuale della secolarizzazione radicale).

È nei contesti urbani che tali *cleavages* trasversali – che potremmo definire *multifaceted cleavages* – si dimostrano particolarmente intensi, il che rende invero molto complessa la loro mediazione tra le altre fratture presenti sulle aree che essi *tagliano*, tanto da rivelare l'inadeguatezza dei tradizionali canali e strumenti di *policy*, spingendo verso l'individuazione di forme inedite ed innovative di esercizio del potere, di risoluzione dei contrasti e di gestione della cosa pubblica [Harvey 2012].

Fratture trasversali e politica localizzata: il rapporto complesso tra *eccedenza* della mobilitazione politico-civile e *statica* del sistema politico

La nuova geografia politica, incentrata sul collegamento-coordinamento tra spazi sub-nazionali, tende ad essere plasmata a ritmo crescente dalla «politica localizzata» [Sassen 2006]

Si badi: le localizzazioni del globale – tra cui, ad esempio, le concentrazioni urbane dei flussi migratori – esprimono nuove forme non solo del politico, ma anche dell'economico, del culturale e del soggettivo [Clark e Hoffmann-Martinot 1998; Allen, Doreen e Pryke 1999].

La città come *produttrice storica di mentalità ed identità* è un laboratorio politico in cui, dati i problemi di *policy inerenti alla mediazione-risoluzione delle suddette fratture*, possono emergere *nuove soggettività politico-civili e pratiche di cittadinanza* (in specie sociale) *che di fatto "eccedono" le strutture formali del sistema politico*. Di qui lo spinoso problema del mantenimento di un "ordine politico-amministrativo" nel raggio dell'azione di questa "eccedenza", spesso imprevedibile nelle sue mosse tattico-strategiche.

Oggi più che mai suona attuale la lezione di Max Weber sulla città come «sito strategico», come veicolo di innovazione e cambiamento storico. Infatti, le tensioni e i conflitti nel tessuto urbano su specifiche *policy issues* possono fungere da catalizzatori di processi di *policy* intra-urbani e trans-urbani *alternativi* in plurimi domini istituzionali: dai mercati alle forme governativo-partecipative, dai diritti dei membri

della comunità urbana alla stressa deliberazione [Weber 2016]. Ciò a maggior ragione quando la città produce *presenza* dei senza potere, di *attori politici informali* (privi di ruolo tradizionale o titolo formale), ma non per questo incapaci di contestazione dinanzi alle sedi del potere politico ed economico, nella definizione di *pratiche* che in definitiva fanno, eccome, la storia [Taylor 1994]. Una presenza che pertanto può condurre all'emersione di fratture latenti, o intensificare quelle esistenti, in funzione della rivendicazione di *diritti per la città e per la comunità* secondo un adattamento creativo alle condizioni di contesto, che può spingersi – e dovrebbe spingersi, in funzione del suddetto ordine – sino alla *sperimentazione giuridica*. Di qui l'impulso – in un intreccio assai dinamico di *azione-relazione-istituzione sociale* – verso il cambiamento, *sia nel ruolo che nel locus istituzionale delle vecchie norme e regole, dei vecchi attori politici e dei vecchi modelli di esercizio e gestione del potere, e quindi dello stesso governo dei beni pubblici/comuni* [Diciotti 2013; Micciarelli, 2014].

Mediazione politica delle fratture sociali e “ri-perimetrizzazione” della *leadership* politica

In genere, le crisi e le sfide che investono il sistema politico implicano problemi di natura *regolativa* (assenza di norme e regole chiare, puntuali ed efficaci) e/o *costitutiva* (assenza di istanze, istituzioni, regole del gioco/metodi procedurali ed organismi atti prevenire/mediare tensioni, attriti e conflitti sociali).

In ogni caso per la classe politica, nella concretezza delle strutture in cui opera, resta centrale la *funzione di mediazione e risoluzione delle fratture*. Sottolineiamo, in particolare, che *i confini della leadership politica variano in concomitanza con le trasformazioni delle modalità di mediazione delle tensioni e dei conflitti*.

La *mediazione efficace* delle fratture può di certo far sì che i governanti/amministratori ottengano, oltre ad un solido appoggio (in termini di sostegno elettorale), anche una buona dose di legittimazione (consenso fiduciario da parte delle associazioni e gruppi organizzati della società civile). Al tempo stesso, appoggio e legittimazione fanno sì che la classe politica di governo riesca a mediare più efficacemente i *cleavages*. Tuttavia, non si può escludere la possibilità di una forma di legittimazione *e-contrario*, qualora, pur in presenza di governanti/amministratori incapaci di mediare efficacemente le fratture, non esistano nella società civile strutture/forze alternative a quelle politico-partitiche di governo. Altro caso di grande

interesse è poi quello in cui l'*élite* politica, pur vantando sostegno da parte dell'aggregato dei cittadini-elettori, non gode della legittimazione da parte delle complesso associativo-organizzativo della società civile, in ragione di una “sfasatura” sussistente nelle cosiddette *aree di legittimazione*: la classe politica mantiene le sue “inimicizie”, ma non riesce a crearsi altrettanti “amicizie”: non è cioè in grado di penetrare all'interno i gruppi schierati lungo il *cleavage* per il quale il sistema politico è chiamato a trovare una soluzione.

La ricerca scientifico-politica ha individuato diverse *vie di mediazione*, analiticamente distinte, ma non di rado sovrapposte nella realtà. Di nostro interesse sono le seguenti:

- mediazione in via esclusiva a livello di società civile, mediante relazioni di tipo personale, senza attivazione di ruoli formali: ciò si verifica quando la struttura di potere di fatto della società civile risulta pervasa, in diversa misura, dalle reti relazionali dei componenti della classe politica;
- mediazione a livello di società civile senza concessione/riconoscimento di rappresentanza politica alle parti in tensione/confitto: alle parti in competizione/lotta vengono elargiti dalla classe politica benefici, materiali e/o simbolici, ma senza che vengano loro concesse o riconosciute funzioni di rappresentanza politica (mobilità sociale *senza* mobilità politica);
- mediazione attraverso limitate/controllate immissioni nel sistema politico (nazionale e/o locale): ai gruppi antagonisti attuali (o anche solo potenziali) viene riconosciuto l'accesso nel sistema politico (mobilità sociale *con* mobilità politica), in modo che il sistema stesso rifletta le strutture di potere di fatto della società civile (in questa logica particolarmente rilevanti sono le regole e i meccanismi di formazione e organizzazione delle opposizioni, nonché i possibili meccanismi di canalizzazione istituzionale degli antagonismi) [Farneti 1971].

Il gioco politico innescatosi negli ultimi anni in uno storico Municipio della città di Roma costituisce un “condensato empirico” di diversi aspetti delle suddette dinamiche, di estremo interesse ai nostri fini analitici.

Dalla mobilitazione per gli spazi al protagonismo elettorale: il potenziale innovativo della micro-rigenerazione tra formalità e informalità dei ruoli politici. Il caso del Municipio Roma VIII¹

Caso paradigmatico, a conferma di quanto detto sulla grande città, i cui spazi marginalizzati possono configurarsi come «condizioni di possibilità», «generatori di alternatività innovativa», «luoghi di resistenza come incontro» [Rossi 2017], è quello rappresentato dalla vicenda politico-amministrativa del Municipio Roma VIII, istituito nel marzo 2013 in sostituzione del precedente Municipio Roma XI. Vicenda segnata, in particolar modo, dall'elezione diretta del presidente e del consiglio municipale nel 2018².

Le dinamiche che hanno condotto al particolare clima politico in cui si è svolta la competizione elettorale è particolarmente rilevante nell'ambito della riflessione sulle relazioni di potere e sui rapporti di forza tra politici *on the way in, who are in e on the way out*: rispettivamente, sulla soglia di entrata, nelle sedi decisionali e sulla via d'uscita del sistema politico (nazionale o locale) [Farneti 1971].

Il candidato vincitore della suddetta tornata elettorale è un giovane fervente attivista, ma già ben radicato in quel tessuto sociale che lo ha premiato portandolo alla presidenza del Municipio, e che lo aveva già premiato alle primarie di coalizione, col 59% delle preferenze: percentuale di gran lunga superiore a quella raggiunta dall'alleato-rivale, *uomo di indubbio peso istituzionale*: il vicesegretario del Pd Lazio, forte di una lunga carriera politica, iniziata a fine anni Ottanta come consigliere di circoscrizione proprio di quello che oggi è il Municipio Roma VIII, sino a ricoprire nel 2015 il ruolo di capo della Segreteria del sindaco di Roma (insomma, quello che si definirebbe un "pezzo da novanta" dell'*establishment* partitico). Dato il "termine di paragone", il vincitore può essere considerato un "*outsider*".

1 L'autore ringrazia Massimo Allulli, Cristian Pardossi e Antonio Ciruolo per gli stimoli di riflessione alla base della stesura di questo paragrafo

2 Tale vicenda è stata ricostruita mediante un'ampia rassegna stampa ("Corriere della Sera", "La Repubblica", "Il Foglio", nonché il quotidiano on line "Roma Today") per il periodo 2013-2018, tenendo conto di alcuni ambiti (strumenti tradizionali di partecipazione, ruolo decentrato di simili strumenti, impatto sugli attori politici – partiti, movimenti civici, liste, comitati, consulte, ecc. – livelli di consenso) e strumenti di indagine, oltre la stessa rassegna stampa per l'individuazione dell'incidenza sul dibattito locale (mappatura attori, istituzione decentrata interessata, analisi atti di quartiere/zona, programmi elettorali/di mandato, documenti interni ai partiti e istituzioni – odg, mozioni, documenti congressuali, ecc. – , risultati competizioni interne – congressi, primarie – ed elettorali).

La “palestra politica” in cui è maturato questo successo personale coincide col Csoa *La Strada* della Garbatella, costituito nel 1994 con l'occupazione di uno stabile da tempo in disuso: un centro dove il nostro ha potuto sperimentare *logiche e regole alternative*, a cominciare dalla lotta alla dispersione scolastica con il progetto *Scuola Popolare Piero Bruno*: sperimentazione di successo, replicata in altri quartieri romani, a dimostrazione che il legame con il territorio può tradursi in *esame creativo* delle buone pratiche locali, non disgiunto, peraltro, dall'approfondimento delle tematiche internazionali, utile antidoto contro il rischio di *miopia territoriale*.

Un *outsider*, abbiamo detto, ma non privo di esperienza politica, essendo stato già eletto consigliere nella tornata elettorale amministrativa del 2013 – ma come *indipendente* tra le fila di una collaudata formazione politica di sinistra (Sel) – e rieletto nel 2016 come consigliere di opposizione nelle file di una lista civica.

Sottolineiamo che anche l'esperienza istituzionale iniziata nel 2013 era stata contrassegnata da una sperimentazione socio-politica, quella della nascita di una biblioteca polivalente (*Moby Dick, la biblioteca che verrà*) in uno stabile di proprietà dell'Ater – gli ex bagni pubblici della Garbatella – occupato dagli attivisti di *LabPlay*. Un'occupazione di portata simbolica, ma per esprimere l'*esigenza reale* della creazione di spazi culturali in un'area marginalizzata, per troppo tempo soggetta a ritardi burocratico-istituzionali dietro condizionamenti politico-speculativi.

Ricordiamo che questo “percorso antagonistico” di rigenerazione urbana – sotto “custodia popolare”³ – aveva trovato l'appoggio dell'allora presidente dello stesso Municipio –in carica dal 2006 (Municipio XI), tra i fautori del Csoa *La Strada*, per cinque anni segretario di una storica sezione del Prc e tra in primissimi aderenti a Sel – , nonché dell'assessore alla Cultura, ma a prezzo della fuoruscita del Pd dalla maggioranza e dalla giunta: una chiara presa di distanza dall'occupazione abusiva, giustificata non solo col richiamo al rispetto della legge e delle istituzioni, ma anche col fatto che era già stata unanimemente approvata dal Consiglio municipale una mozione, presentata proprio dai consiglieri del Pd, per destinare lo stabile occupato al bene comune, preservandolo da interessi speculativi.

Ad ogni modo, la faccenda era destinata a risolversi a vantaggio degli attivisti con l'avvio di una trattativa istituzionale *multilevel*, non senza tensioni, tra Regione Lazio, Laziodisu, Roma Capitale, Municipio VIII, Ater Roma.

3 Sul concetto di “custodia popolare”, cfr. G. Arena, Beni comuni. Un nuovo punto di vista. Oltre la proprietà per tutelare i beni comuni, in <<Labsus>>, 19 ottobre, 2010. Cfr. anche G. Arena e C. Iaione (a cura di), L'Italia dei beni comuni, Carocci, Roma, 2012

Di cruciale importanza nel processo di mediazione sono state le relazioni informali tra alcuni attori politico-istituzionali e tra questi e il gruppo contestatario, al quale è stato riconosciuto non solo il ruolo di interlocutore politico, ma di fatto anche una vera e propria funzione di rappresentanza, relativa ad una precisa istanza locale. Basti qui pensare ai buoni rapporti della “*leadership* occupante” con il vicepresidente della Regione Lazio ancora in carica, già presidente del Municipio XI dal 2001 al 2006 (periodo, si noti, in cui venne *pionieristicamente* promossa alla Garbatella la prima iniziativa di bilancio partecipativo sul “modello Porto Alegre”), tra i ranghi del Prc e poi tra i fondatori di Sel nel 2009.

Il *mix* informale-formale si è dunque rivelato vincente: senza di esso non sarebbe stata avviata in tempi brevi una rapida trattativa. Risultato: stanziamento di un milione di euro da Laziodisu per avviare con Ater la rigenerazione dell'immobile a fini socio-culturali, con rilevanti ripercussioni sulla dinamica politica, in quanto i “*leaders dell'alternativa*” hanno potuto per questa via guadagnare maggior terreno. Peraltro, nel corso del tempo un ulteriore vantaggio è stato concesso dalla debolezza avversaria. Riprendiamo dunque il filo degli eventi.

Come noto, con le elezioni amministrative del 2016 lo stesso Municipio – in piena ondata populista, tra ansie e aspettative di *turn over*, sarebbe passato sotto la guida del M5S, ma per poco, a causa di una spaccatura in senso alla futura maggioranza su questioni di fondamentale importanza per il governo urbano, proprio in materia di riqualificazione-rigenerazione (ex fiera di Roma sulla Colombo, ex Mercati generali di Via Ostiense, i casi di Piazza dei Navigatori e di Via Costantino con la costruzione di edifici privati, ma senza il completamento delle opere pubbliche previste per oltre 20 milioni di euro). Il che avrebbe condotto, evento senza precedenti, alle dimissioni del neo-presidente pentastellato (poi accolto da Fratelli d'Italia) e quindi al commissariamento del Municipio.

Caso emblematico, questo, di *crisi di efficacia* della classe politico-amministrativa (incapacità di raggiungere gli obiettivi e di rispettare gli impegni assunti), tradottasi in *crisi di consenso*: dalla perdita del sostegno elettorale all'incrinatura nella legittimazione da parte del tessuto associativo-organizzativo della società civile.

Come noto, il tracollo elettorale del M5S alla Garbatella è avvenuto con le elezioni del 2018, conclusesi con la vittoria (seppur con affluenza alle urne al di sotto del 30%) del nostro *outsider*, che ha raccolto il 50,05% dei voti, sostenuto da una coalizione formata dalla sua lista, denominata *Lista Super 8* (che da sola ha raccolto il

18,61% dei consensi, distaccando il M5S di cinque punti percentuali), più altre quattro: del Pd (25, 21%), di Liberi e uguali (4,17%), di Cittadini per il Municipio VIII (3,71%) e del Centro solidale per il Municipio VIII (2,22%).

L'attuale minisindaco è riuscito, dopo le dimissioni del presidente 5S, ad *offrire rappresentanza* a molte istanze rimaste inascoltate o deluse sul territorio, puntando molto sulla partecipazione per la rigenerazione urbana e catalizzando l'aggregazione di associazioni, comitati, consulte, nonché singoli cittadini mossi da spirito attivistico, in un soggetto collettivo: la Coalizione civica. Soggetto orientato alla costituzione di Consigli popolari su singole *policy issues*. Operazione riuscita, anche grazie all'esperienza personale maturata con il percorso nazionale Coalizione sociale, promosso nel 2015 da associazioni, movimenti e sindacati (Arci, Libera, Action Diritti in Movimento, Fiom) per contrastare disuguaglianze e povertà.

Implicazioni empirico-teoriche e osservazioni conclusive

Le linee programmatiche della Lista Super 8, riflettono, *politicizzandole a sinistra*, le grandi fratture trasversali presentate all'inizio di questo lavoro, ancorandosi quindi alle linee di conflitto non trasversali presenti nelle aree territoriali e funzionali intersecate dalle fratture medesime.

- a) rendere il territorio *polo di attrazione* socio-culturale, sia mediante la valorizzazione della sua identità storica (costituzione del Comitato per Garbatella100) che attraverso un approccio partecipativo alla risoluzione delle grandi questioni urbanistiche e alla gestione degli spazi pubblici (il Municipio sembra essere inteso come una sorta di “ecosistema”, nel quale l'identità locale gioca un ruolo pivotale);
- b) contrastare la logica dell'*accumulation by dispossession*, dando risposta alle esigenze e bisogni locali nella rigenerazione degli spazi pubblici e abbandonati, sottratti alla comunità da un *mix* di cattiva amministrazione e scaltrezza speculativa (contrasto alla speculazione edilizia e finanziaria);
- c) sostenere la sanità pubblica e l'istruzione pubblica, a cominciare dalla manutenzione e ampliamento delle relative strutture (centralità del *welfare* pubblico);
- d) definizione di progetti di solidarietà per, e con, i disoccupati, i lavoratori precari, i senza casa, ecc. (lotta al precariato e alla marginalizzazione sociale)

Tornando poi all'importanza della funzione di mediazione come enucleata in precedenza, e con riferimento all'occupazione degli ex bagni pubblici e ai suoi effetti, sottolineiamo alcuni aspetti ricchi di implicazioni teoriche:

- l'occupazione è stata mediata attraverso il riconoscimento *de facto* al gruppo occupante di un ruolo di *interlocazione politica*, da un lato, e di una *funzione di rappresentanza* di istanze territoriali, dall'altro, da parte degli attori politico-istituzionali politicamente più prossimi alla *leadership* contestataria, così da accelerare un percorso di trattativa con gli altri attori (istituzionali e non, su più livelli) coinvolti nella vicenda;
- con la riuscita mediazione si sono create le condizioni per la *gestione partecipata* di un bene comune di importanza storica;
- la crisi di efficacia della giunta M5S, ovvero l'incapacità di mediare il *cleavage bene comune vs bene sottratto-privatizzato*, per ragioni interne alla maggioranza, si è tradotta, in forza del commissariamento, in una crisi di sostegno elettorale e indebolimento del grado di legittimazione (incapacità della *leadership* pentastellata di instaurare solidi e duraturi rapporti fiduciarci con i gruppi schierati lungo la linea di divisione);
- nella società civile esistevano *forze alternative* suscettibili di aggregazione e coordinamento, che hanno avuto la meglio nella tornata elettorale post-commissariamento;
- si è rafforzata la tendenza verso l'estensione della selezione politica alle posizioni di *leadership* sociale (variazione dei confini della *leadership* politico-amministrativa), come dimostrato dalla formazione della *Lista Super 8* a partire dalla costituzione del Consiglio popolare dopo le dimissioni del presidente pentestellato (mobilità sociale + mobilità politica);
- la logica partecipativa affermatasi con la vittoria della suddetta lista potrebbe creare le condizioni per l'integrazione a livello municipale di procedure di *voting, bargaining e arguing* [Belligni 2007] come fondamento di una gestione *inclusiva e di prossimità* dello spazio politico urbano, che risulti in qualche modo fattore d'ordine rispetto ad una gestione derivante da mediazioni fondate, quando possibile, sulla sovrapposizione di ruoli politici formali e informali sull'onda delle contingenze e delle sensibilità personali.

Il successo di Lista Super 8 ha dunque significato la *ricostruzione di uno spazio di rappresentanza marcatamente a sinistra*, incentrato sul dinamismo delle realtà civiche in campo sociale e nella promozione e conduzione di processi di rigenerazione urbana,

al di là di vecchie logiche programmatico-partitiche. Ciò ha comportato, in buona sostanza, lo *shift* dell'asse di selezione della *leadership* politica sul terreno dell'attivismo civico-democratico-sociale con orientamento verso la valorizzazione delle competenze (come del resto dimostrato dalla composizione della nuova giunta e dalle “personalità con esperienza” chiamate a collaborare con la giunta stessa). E se è vero, per un verso, che un grande partito come il Pd, penalizzato dalle primarie municipali del 2018, stenta a riconoscersi pienamente nei criteri del nuovo indirizzo amministrativo municipale (non sono mancate critiche al metodo di composizione e comunicazione della nuova giunta), è altrettanto vero, per altro verso, che esso ha tratto in qualche misura nuove energie dalla riuscita alleanza con il nucleo politico di Coalizione civica.

BIBLIOGRAFIA

- Allen, J., Doreen, E. e Pryke, M. (a cura di)
1999 *Unsettling Cities*. London, Routledge.
- Appadurai, A.
1996 *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*. Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Arena, G.
2010 *Beni comuni. Un nuovo punto di vista. Oltre la proprietà per tutelare i beni comuni*. [online] <https://www.labsus.org/2010/10/beni-comuni-un-nuovo-punto-di-vista/>
- Arena, G. e Iaione, C. (a cura di),
2012 *L'Italia dei beni comuni*. Roma, Carocci.
- Belligni, S.
2007 *Votare, negoziare, argomentare. Sul mix democratico*, in «Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari. Quaderno n. 17. Seminario 2006».
- Clark, T. e Hoffmann-Martinot, V. (a cura di)
1998 *The New Public Culture*. Oxford, Westview Press.
- Crouch, C.
2012 *Il potere dei giganti*. Roma-Bari, Laterza.

- Diciotti, E.
2013 *I beni comuni nell'attuale dibattito politico e giuridico: un chiarimento concettuale, un'apologia e una critica*, in «Ragione Pratica», 2, p. 347-360.
- Fabbrini, S.
2008 *Politica comparata. Introduzione alle democrazie contemporanee*. Roma-Bari, Laterza.
- Farneti, P.
1971 *Sistema politico e società civile*. Torino, Giappichelli,.
- Gallino, L.
2011 *Finzancapitalismo*. Torino, Einaudi.
- Gutmann, A. (a cura di),
1994 *Multiculturalism: Examining the Politics of Recognition*. Princeton N.J., Princeton University Press.
- Harvey, D.
2006 *Neoliberalism as Creative Destruction*, in «Geografiska Annaler: Series B, Human Geography», 88, p. 145-158.
2012 *Rebel Cities: from the Right to the City to the Urban Revolution*. Londra-New York, Verso.
- Inglehart, R.
1997 *Modernization and Postmodernization: Cultural, Economic and Political Change in 43 Societies*. Princeton N.J., Princeton University Press.
- Micciarelli, G.
2014 *I beni comuni e la partecipazione democratica. Da un altro "modo di possedere ad un "altro modo di governare"*, in «Iura Gentium», XI, 1, p. 58-83.
- Rokkan, S.
1982 *Cittadini, elezioni, partiti*. Bologna, Il Mulino.
- Rokkan, S. e Lipset, M.
1967 *Party Systems and Voters Alignments*. New Haven, Yale University Press.
- Rossi, U.
2017 *La politica neoliberale dell'abbandono urbano*, intervento tenuto al convegno *Città, spazi abbandonati e autogestione*. Bologna, 3 ottobre 2017.

Taylor, T.

1994 *The Politics of Recognition*, in A. Gutmann (a cura di), *Multiculturalism: Examining the Politics of Recognition*. Princeton N.J., Princeton University Press.

Weber, M.

2016 *La città*. Roma, Donzelli.